

Bioetica Il duello



Credo che la dimensione penale, in generale, sia molto discutibile in questi casi. Dovrebbe intervenire la legge a regolare questo ambito sregolato

Maurizio Sacconi, ministro del Welfare

«Fine-vita», sì a una pausa Schifani: più tempo per l'intesa

Slitta l'esame in Aula dopo un vertice al Colle. Udc contraria

Lettera a Bagnasco

«Dalla Chiesa più aperture»



MILANO — Un gruppo di intellettuali cattolici stanno raccogliendo firme per una lettera indirizzata al cardinale Angelo Bagnasco (foto), nella quale sostengono che in casi eccezionali alimentazione e idratazione possano essere sospesi e auspicano che «la Chiesa possa esprimere una capacità di inclusione più ampia». Il documento, stilato da Carmelo Vigna (università Ca' Foscari di Venezia) e Stefano Semplici (università Tor Vergata di Roma), ha raccolto per ora 26 firme. «Rifutiamo l'idea che la richiesta di un approfondimento e, diciamo pure con franchezza, — precisano Vigna e Semplici — la verifica di una divergenza debbano essere risucchiate in una logica partigiana di schieramenti e diventare occasione di inutili protagonismi e lacerazione».

Finocchiaro (Pd): non possono essere i problemi della maggioranza ad impedire l'approvazione

ROMA — Non la moratoria bipartisan fino alle Europee proposta da otto senatori, ma un prolungamento della discussione in Commissione per una o due settimane. La richiesta della presidenza del Senato di far slittare l'esame in aula previsto per il 5 marzo del testo Calabrò arriva dopo un incontro con il capo dello Stato e ottiene il via libera di molti esponenti del centrodestra e del Pd.

Si tratta solo di una pausa di riflessione, un modo per approfondire gli aspetti tecnici del testo e per far decantare una materia delicata. Anche perché contemporaneamente è arrivata la notizia degli avvisi di garanzia per la morte di Eluana Englaro. «La legge va fatta — ha spiegato Renato Schifani — Si tratta solo di lavorare qualche settimana in più per garantire ampiezza di dibattito per l'elabo-

razione di un testo il più largamente condiviso». Appello condiviso anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini: «È una questione che non può essere affrontata con emotività o alzando bandiere ideologiche o propagandistiche».

Alla richiesta della presidenza del Senato aderiscono in molti, anche se non manca la polemica politica. Anna Finocchiaro punzecchia il Pdl: «Non ho difficoltà a concordare con Schifani. Ma non possono essere i problemi che agitano la maggioranza a impedire l'approvazione in tempi certi di una legge. Se il Pdl ora non la vuole più si assuma le proprie responsabilità». Repliche indignate dal centrodestra. Maurizio Gasparri sottolinea i «vistosi dissensi» nel Pd. Il vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, consiglia una rilettura di quanto dichiarato da Ignazio Marino. Il medico e senatore del Pd aveva detto: «Meglio nessuna legge che questa». Per Michele Saccomanno (Pdl) «la presidenza Finocchiaro parla evidente-

mente a sordi, se poi i suoi senatori cercano solo pretesti per non andare avanti». Il cardinale Javier Barragan ha più di un timore: «Se il testamento biologico è solo una maschera che nasconde l'eutanasia non lo si deve accettare».

Chi non ci sta a uno stop è l'Udc. Pier Ferdinando Casini chiede «tempi brevi» e così fa il segretario Lorenzo Cesa: «La posizione del presidente Schifani è emblematica della situazione dei due grandi partiti. C'è una divisione nel Pdl, con 53 parlamentari che non condividono la posizione del relatore, dall'altra parte c'è l'area cattolica del Pd che non condivide quello che la gran parte del partito vuole fare».

Tra le voci che si levano per chiedere un dialogo c'è quella del ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi, secondo il quale «ha fatto bene Rutelli a cercare un punto d'incontro tra laici e cattolici». Per una sospensione dell'esame in Parlamento, è invece Emma Bonino. Che a *Micromega* spiega: «Il popolo italiano deve sapere di cosa stiamo parlando al di là degli anatemi e degli insulti. Invece è mancata una mobilitazione seria prima e durante il caso Englaro, che è stato una manipolazione goebbelsiana. È sbagliata l'idea che tutto possa risolversi in uno scontro parlamentare».

Martedì, intanto, è previsto il voto per il parere di costituzionalità. Ieri si era parlato di una sostituzione, poi smentita, dei senatori Pdl Lucio Malan e Ferruccio Saro, contrari al ddl governativo. Oggi Quagliariello spiega: «Non voteranno contro. O ci sarà una sostituzione temporanea di un giorno o si asteranno».

Al. T.



Presidenti Renato Schifani e Gianfranco Fini, rispettivamente la seconda e la terza carica dello Stato

Le quattro posizioni



Il ddl appoggiato dal governo definisce alimentazione e idratazione artificiale «sostegno vitale» da non interrompere



La linea «pro-life» di Mantovano chiede modifiche per Dat («non può avere un valore vincolante») e accanimento terapeutico



Il testo pd prevede che idratazione e nutrizione siano «sostegno vitale» da assicurare sempre, salvo il caso siano oggetto di Dat



L'idea di Rutelli alimentazione e idratazione «nelle fasi terminali della vita» sono stabilite dal medico in accordo col fiduciario

Vincino



» Il relatore del testo Calabrò e il documento dei 53 «critici» del Pdl: non capisco le loro obiezioni

«I dissidenti? Niente corse tra chi è più cattolico»

ROMA — «Non lo capisco, davvero non lo capisco». Raffaele Calabrò è accigliato. Quello che non capisce è quel documento, spuntato d'improvviso qualche giorno fa a interrompere la granitica compattezza del centrodestra. Cinquantatré parlamentari del Pdl critici sul suo disegno di legge sul testamento biologico, considerato ambiguo e troppo morbido. Se 23 senatori hanno corretto un po' il tiro, uno dei firmatari più illustri, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, ha rincarato la dose. Spiegando al *Corriere* di essere pronto a non votare la legge se rimanesse tale e quale.

Calabrò, relatore del testo, non se ne fa una ragione. Anche se qualche accenno di spiegazione potrebbe esserci. Ricerca di visibilità? «Io non l'ho detto». Allora cosa? «Non vorrei che qualcuno volesse fare la corsa a chi è più cattolico tra i cattolici e a chi è più laico tra i laici». Dubbio legittimo, anche se il testo di legge neanche lui lo considera un Vangelo: «Ma no, è assolutamente emendabile, non è un testo blindato, nato nelle segrete stanze di una persona. Ben vengano correzioni. Se ci sono

punti da migliorare sappiano che sono tutti valutabili, purché rientrino nello stesso profilo a favore della vita». Mantovano vorrebbe un testo ancora più *pro-life*: «Questi sono messaggi che proprio non capisco. Pro vita? Come se noi lavorassimo per un altro obiettivo».

Ma ci sono soprattutto considerazioni di merito, da parte del sottosegretario, non obiezioni di principio. Rilievi su ambiguità e oscurità del testo che potrebbero portare a risultati opposti rispetto alle intenzioni. «Guardi, all'interno delle obiezioni che sono state poste, alcuni emendamenti sono già stati presentati dalla maggioranza e sono in corso di valutazione. Altre misure mi sembra che siano già del tutto presenti. Mantovano e gli altri dicono cose che sono già scritte. Non capisco la logica dei rilievi».

Una parte del partito esprime dubbi sulla necessità di inserire nel testo di legge le Dichiarazioni anticipate di trattamento. «Beh, su questo non saprei proprio come rispondere. Di fronte a quello che è successo con il caso Eluana, il Parlamento non può tirarsi indietro». Mantovano teme che ven-

Medico
Raffaele Calabrò, 62 anni, senatore del Pdl, relatore del ddl



testamento biologico, è cardiologo e docente universitario

ga fatta rientrare surrettiziamente nelle Dat anche la possibilità di sospendere l'idratazione e l'alimentazione. «Assolutamente no, non è affatto proponibile. Ma le Dat sono necessarie: perché io posso decidere, per esempio, se voglio o non voglio operarmi. Ma non posso decidere in nessun caso se voglio vivere o morire».

E l'accanimento terapeutico? Anche nella definizione che viene data nel ddl viene avanzato qualche dubbio: «L'accanimento va assolutamente combattuto, in tutte

le sue forme. E se c'è da migliorare il testo lo faremo. Ma non mi pare proprio questo il punto». Il documento dei 53 non è che abbia contribuito a dare un'immagine di unità per il Pdl: «Infatti, ha perfettamente ragione. Ma è anche vero che la stragrande maggioranza dei firmatari li ho sentiti personalmente e sono prontissimi a votare la legge».

Calabrò è convinto che ci sia unità nel centrodestra ed è pronto ad andare avanti. Senza moratorie: «No, sarebbe qualcosa di molto lontano dalle aspettative del Parlamento e del Paese. Certo, i tempi si allungheranno lievemente, anche a causa dell'ostruzionismo iniziale del Pd. Ora mi pare che l'atteggiamento sia cambiato e si possa discutere. Serviranno ancora un paio di settimane prima di approdare in aula». Nel frattempo il padre di Eluana è stato indagato: «Non mi pronuncio su aspetti di carattere giuridico. Ma ritengo che sia stato commesso un errore grave da parte di diverse persone, compresi i magistrati. Se poi questo configuri un'ipotesi di reato, non spetta a me dirlo».

Alessandro Trocino

Le immagini scattate nella stanza

Stop del Garante: da non pubblicare le foto di Eluana



La stanza di Eluana. Così appare oggi la camera dove si è spenta Eluana, occupata da altri pazienti

MILANO — L'Autorità garante della privacy interviene nella vicenda delle foto scattate ad Eluana Englaro poche ore prima della sua morte. L'Autorità chiede ai media «il massimo rispetto» delle regole deontologiche che impongono «di tutelare sempre la dignità della persona e in particolare del malato», ma anche delle regole giuridiche «che vietano la pubblicazione di referti medici o di documentazione sanitaria». Il Garante sottolinea come a «quanto è dato sapere, si tratterebbe di foto scattate per finalità di documentazione clinica e per sole esigenze di trattamento sanitario». «La famiglia ha, peraltro, — prosegue la nota — già fatto più volte sapere, anche tramite i suoi legali, che qualunque diffusione di queste foto deve ritenersi esclusa». L'Autorità rammenta ancora che le regole deontologiche e giuridiche «non consentono, contro la volontà degli interessati, la pubblicazione di foto o altra documentazione fatta acquisire per scopi personali».